

A colloquio con la vedova dell'anarchico

Licia Pinelli: aspetto che sia fatta giustizia

- « Prima o poi dovranno riconoscere che non s'è ucciso. Se la verità non trionferà adesso, presenterò altre denunce: ho una vita per aspettare »
- Da due anni questa donna coraggiosa lotta con tutte le sue forze - Non vuole che si scriva di lei, nè delle due figlie, non vuole diventare un personaggio

IL NOSTRO inviato ha parlato ieri con la vedova di Giuseppe Pinelli. Questa donna coraggiosa, che da due anni lotta perché sia fatta luce sulla morte del marito, che in tutto questo tempo, fino da quando le annunciarono la morte del suo Pino, non ha mai avuto né una lacrima né un cedimento, non vuole che si parli di lei, non vuole che si faccia di lei un personaggio. Lo facciamo, e ce ne scusiamo con lei, perché dalle parole sue e da quelle delle sue bambine, rimaste così piccole senza padre, la figura dell'anarchico scomparso esce in tutta la sua dimensione umana e più impe-

rioso si fa, anche in noi, che abbiamo quotidianamente registrato questa tragica vicenda, il bisogno che sia fatta luce, che la verità e la giustizia trionfino. « Come hanno riconosciuto che Pino era innocente — ha detto la vedova al nostro inviato — prima o poi dovranno riconoscere che non s'è ucciso. So aspettare. Ho una vita davanti per aspettare. Se la verità non trionferà adesso, presenterò altre denunce. Ci sono apposta ». Nella foto: **Licia Pinelli ai funerali del marito.**

(A pagina 3 il servizio di Andrea Barberi)